La Grigna al Contrario

Numero 23 - Settembre 2015

Editoriale - Stelle
M. Corvi

Ogni po' di anni, ovvero circa dodici miliardi, una stella implode trasformanfosi in un buco nero che risucchia via qualunque cosa sia nell'orizzonte, fino a quando l'entropia non prender= il sopravvento.

"InGrigna! è esplorazione, condivisione, e divulgazione". Marzio ha dimenticato la cosa più importante, il divertimento. Partecipare al progetto InGrigna vuol dunque dire andar in grotta per esplorare e per divertirsi. Condividere le iniziative e i risultati, attraverso la lista. Predisporre documentazione. Andar in grotta e non raccontarlo è come non andarci. Trovare ingressi e non dirlo a nessuno è come non trovarli. Infine InGrigna! è anche divulgazione: fare presentazioni, scrivere articoli, stilare schede catastali e rilievi, preparare documentazione (scritti, foto, e video) e diffonderla.

Si puo` andar in grotta ed esplorare, trovare ingressi, fare foto e video di alta qualita` grafica, rilevare e preparare mappe di grotte, E` speleologia, ma senza condivisione e divulgazione non è InGrigna!.

Al di là dell'orizzonte degli eventi, non ci dovrebbero essere cattivo gusto e arroganza. A parte il resoconto delle attività del campo, questo numero lascia lo spazio a nuove luci. Stelle o meteore?

In questo numero

L'incisione "La Grigna al Contrario" è un'opera di Laura Pitscheider.

http://acquatintared.wordpress.com/2008/09/04/la-grigna-al-contratrio/

La Grigna al Contrario - Numero 23, Settembre 2015
Redazione: M. Corvi
Contatti: ingrigna@altervista.org
http://ingrigna.altervista.org

I frutti del campo

Corvi M., Maconi A.

Dal 8 al 23 Agosto 2015 si è tenuto l'annuale campo estivo in Grigna. Il principale risultato sono state le esplorazioni alla 1967 Pozzo nel Dito, a Humphrey Bogaz e al Pozzo del Nido. Una finestra sul penultimo pozzo al Pozzo nel Dito ha permesso di accedere ad una serie di due pozzi da 50 m. Alla base, dopo alcuni saltini, la grotta prosegue con una grossa spaccatura terminante su frana. Un cunicolo laterale da' su un P7 e poi un P10. Segue una condotta che chiude su detrito. Restano da vedere un pozzetto fra i massi nella condotta e un pozzo (P15) prima del P10, raggiunto in arrampicata. In totale sono stati esplorati circa 400 m, e raggiunta la profondita` di -167m.
Ad Humphrey Bogaz una prima punta, dopo aver superato un meandro, e scesa una serie di tre pozzetti, si è affacciata su un grosso pozzo. Questo è stato in seguito sceso rivelandosi un P130. Nell'ultima parte il pozzo si divide in due: una via resta ancora da vedere. La grotta arriva a quasi -400 m.

Al Pozzo del Nido una uscita fatta prima del campo era arrivata sopra un P25. Sceso questo, la grotta prosegue con un ostico meandro che sfocia in una forra. Dopo tre brevi pozzetti si trova uno spettacolare P80 perfettamente verticale (Il Puro Folle). La grotta prosegue con un P45, ma chiude alla base di questo con uno stretto cunicolo (-404 m). Un paio di prosecuzioni a livello del P45 sono state verficate. Una di queste segue un approfondimento sotto interstrato ed è ferma su una strettoia da disostruire. Un'altra prosecuzione, con un saltino ed un pozzetto-meandro (non sceso) resta ancora da esplorare.
Il "progetto pompa" nella 1936, W le Donne, è iniziato, e il materiale per assemblare il sistema di svuotamento del sifone di -1150 è ora al campo base di -900. Sempre in W le Donne, il campo di Utopia è stato spostato dopo il "meandro del vento".
Sul Pizzo della Pieve è stato sceso il Pozzo della Volpe (-45 m). L'ingresso di un altro pozzetto è stato scavato, ma è poi crollato tutto. È stata rivista e rilevata Cresta che Pesta, ed è stato trovato ed esplorato un nuovo pozzo (-15 m) sulla parete Ovest verso il Moncodeno. Una battuta sulla parte alta della parete Fasana non ha portato ad alcun risultato.
Altre nuove cavità trovate durante il campo sono: la Fessura in Val Laghetto (-15 m), due grotticelle sul Gerone (-5 m, -32 m), il Buco in Cresta (una strettoia selettiva, cui segue una condottina che chiude su frana), e tre grotticelle sul Palone lato Zapel.
Diverse le revisioni di grotte conosciute, spesso accompagnate dalla esecuzione di un nuovo rilievo: 1511, 1597, 1598, 1689, 1825. Nella 1828 sono state esplorate diverse gallerie laterali. Nella 1731 è stata raggiunta una finestra, cui segue un breve cunicolo, e rivisto il fondo. Nella 5363, Grotta presso Transpatrizia, le strettoie restano impercorribili. Si è completata l'esplorazione della 5375, Mon Cherie con la discesa di un pozzetto nuovo. E` stata effettuata la revisione delle 1534 (Pozzo delle Tacole alla Bocchetta di Releccio), 1607, 1618, 1614, 1622, 1711, 1712, 1723, 1745, 1746, 1827, 5102, 5107 e 5109.
Infine è proseguito lo scavo al Pozzo del Bambino, e la 5064, Abisso Maestro Splinter, che era stata parzialmente riarmata lo scorso anno, è stato disarmata per recuperare materiale.

Hanno partecipato al Campo InGrigna! 2015 i seguenti gruppi: Cani Sciolti, Gruppo Grotte Busto Arsizio, Gruppo Grotte Milano, Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole, Gruppo Speleologico Comasco, Gruppo Speleologico Montecchia, Gruppo Speleologico Paletnologico “Gaetano Chierici”, Gruppo Speleologico Siracusano, Speleo Club C.A.I.

Romano di Lombardia, Speleo Club Erba, Speleo Club Orobico, SpeleoKlub Warszawski, Unione Speleologica Veronese.

Humphrey Bogaz, un anno (e 200 metri) dopo

Rossi M.

Rieccoci di nuovo al campo! E' giovedì 13, io e FranceSco arriviamo al Bogani alle 10.30, convinti che, approfittando del bel tempo, siano già tutti partiti verso prodi esplorazioni. Invece no, qualcuno è uscito tardi di grotta la notte prima e riusciamo a fare il punto della situazione sul da farsi per la giornata. In realtà, dato il bel tempo, molti approfitteranno per una passeggiata o per un po' di attività all'aria aperta.
Io e FranceSco invece ci lanciamo su uno dei cantieri della stagione: Humphrey Bogaz! L'anno scorso l'avevamo lasciato a circa -50m… ora è cresciuto di altri 200 metri e si è fermi su un pozzo che, in base alle diverse campane, sembra essere di 20, 50 o 100 metri (??)… lo scopriremo presto!
Velocemente assembliamo gli zaini e via verso la bocchetta Guzzi. Eugenio ci dà una mano portando il sacco con la corda da 100 fino alla cresta, poi ci saluta e torna a valle. Il sole è caldo (sarà un evento raro!), ci vestiamo e iniziamo la discesa in corda dei circa 100 metri di parete. Scavalchiamo l'ingresso di Nelson Mandello, traverso, salutiamo l'ingresso di Cengia Selvaggia ed eccoci atterrati sul terrazzino d'ingresso di Humphrey… ben ritrovato, amico!
La prima parte della grotta la conosciamo bene… eravamo scesi per primi l'anno scorso, insieme a Davide e l'avevamo rilevata, subito notando quanto fosse una grotta gelida!
Proseguiamo oltre… una successione di stretti cunicoli e spaziose verticali, un bel meandro serpeggiante (stretto pure lui!) e verticali più lunghe… siamo in due con tre sacchi, nei passaggi stretti si mugugna un po', ma dopo due ore siamo sul pozzo da X metri, pronti per la discesa.
Individuiamo gli ultimi punti del rilievo (fatto il giorno prima da Wojteck e Igor) a cui attaccarci. FranceSco si addobba con bandoliere, moschettoni e trapano e sparisce nell'ampio nero che c'è sotto. Io resto sul terrazzo in cima, aspettando indicazioni. Sento martellare e trapanare sempre più giù, sempre più giù… alla faccia dei 20/50 metri… mi sa che è un po' di più! Dopo mezz'ora odo il richiamo dal profondo… la corda da 100 è finita. Parto con la 35 rimasta sul terrazzo, tutti gli altri attacchi e i fix e scendo. I tiri sono puliti, il pozzo quasi non scarica… più si scende più si ingrandisce. Arrivo su una cengia dove FranceSco mi sta aspettando… uffi, da qui in poi piove! Illumino il fondo con la luce di profondità (gongolo per il nuovo impianto potente!) e vedo il fondo… anzi… i due fondi… il pozzo infatti si sdoppia. Il fondo più vasto sembra chiudere in detriti, scegliamo quindi di scendere in quello bagnato (eh, figuriamoci!) ed arriviamo ad un altro terrazzo dal quale, attraverso una finestra in un diaframma di roccia, si vede il pozzo gemello. Un altro salto di una decina di metri ed arriviamo al fondo vero. Fortuna sfacciata, la corda è perfetta per arrivare qui… poi finisce. Atterriamo al bordo di una pozza alimentata da forte stillicidio. Sul lato opposto della sala una frana sotto la quale si vede il meandrino che drena l'acqua della pozza. Arrampicandosi in cima alla frana però ecco il passaggio che porta all'ambiente sottostante: un saltino da 5 metri, si vede il fondo ma nonostante l'interferenza del rumore dell'acqua, sembra proprio che il sasso/profondimetro continui il suo percorso. Mhmm… viste le dimensioni delle ultime verticali meglio non arrischiarsi a scendere in libera senza una corda di sicura! Lasciamo nella saletta i fix e gli attacchi non utilizzati. Una foto e una ripresa video e cominciamo a risalire rilevando.

Che lavata! Fortuna che essendo solo in due non ci sono attese sotto i pozzi. La corda corre fra i bloccanti e le pedalate, i sacchi vengono spinti negli angusti passaggi, un fumetto con disegni di morte mi appare sulla testa quando c'è da risalire in libera lo stretto (e liscio) meandro serpeggiante… ma San FranceSco mi cala dall'alto un provvidenziale pedale di sicura (infatti il punto più comodo dove risalire è proprio dove… ti ritrovi con il pozzo dritto dritto sotto il sedere).
Si susseguono pareti decorate come da un cesellatore, piccole anse sabbiose, moltissime ossa di pipistrelli lungo tutta la grotta, grossi crinoidi sul P45... è proprio una bella grotta!
La mia stima dei tempi si rivela azzeccata, alle 23.30 siamo all'ingresso, alle 24 sulla cresta, alla fine delle corde. Ci togliamo giusto imbrago e attrezzi, che lasceremo insaccati in un pertugio soffiante lì in zona. La nottata è serena, a valle le luci dei paesi, le stelle sopra di noi e una tiepida notte ci accompagna lungo la discesa.
Arrivati al Bogani recuperiamo pentolini e fornello e accucciati all'ingresso cuciniamo un risotto liofilizzato un pochino ehmm… scaduto! Ma come dice il saggio: "le cose più orrifiche si rivelano deliziose dopo aver faticato in grotta"!

Prime esperienze al campo

Thieme E.

Due giorni dopo l'inizio del campo, le previsioni meteo stabili permettono di organizzare le prime punte, con meta Humphrey Bogaz e il Nido. Al mattino si organizzano le squadre, la domanda che mi spiazza è:"Vuoi andare al Nido o a Humphrey?". Data la mia scarsissima esperienza in Grigna e la limitata conoscenza dell'area, per me è indifferente e così vengo "assegnato" a Bogaz in compagnia di Andrea e Corvo. Arriviamo in cresta, Andrea comincia a riarmare la calata in parete (ben 120m, calata, traverso, risalitina e di nuovo calata) mentre io e Corvo lo seguiamo, muovendoci cautamente per evitare di lapidare gli ignari escursionisti che passano sul sentiero sottostante. La grotta fin dalla partenza si presenta stretta, con pozzi in strettoia e un meandro molto bello ma faticoso, con graspolini sulle pareti che grattano la tuta e si impigliano ovunque. Le due verticali maggiori (fino a quel momento, in realtà adesso non è già più così) sono un pozzo da 40m, un liscio tubo verticale molto bello, e uno da 45m, bagnato ma ricco di splendidi crinoidi lunghi fino a 1m. Raggiunto il precedente limite esplorativo, Andrea disostruisce con punta e livera la partenza del nuovo pozzo (P20) e la grotta finalmente assume dimensioni più umane, permettendo addirittura di stare in piedi senza doversi strizzare per riuscire a passare. Viene raggiunta una saletta, con un pozzo che dà su una strettoia, una risalita di qualche metro oltre la quale si intravede un ambiente, e un altro pozzo. Mentre Corvo pazientemente mi insegna a usare il disto, Andrea chiede se "è un problema se mi tolgo l'imbrago?" e capiamo immediatamente qual è la via scelta... La strettoia fortunatamente si rivela toppa dopo una ventina di metri, a quel punto Andrea scende il secondo pozzo (P10) e un altro pozzo ancora (P20), dopo il quale viene finita la corda. Con circa 180m di nuovo rilievo in mano e ottime prospettive per la continuazione della grotta, cominciamo la risalita per arrivare, dopo un paio d'ore, sulla cengia di partenza in parete, dalla quale ci siamo goduti la bellissima vista notturna del lago.

My perfect speleoholydays 2015 - Polish cavers prowling in Grigna

Magdalinska J.

As there are probably more caves in Grigna than cavers in the whole Italy, a group of polish speleologists decided to make a small contribution to better recognition of this splendid karst region. The team, consisting of seven members of Warsaw Speleoclub led by Igor Podobinski and Wojciech Mindewicz, arrived to Esino Lario on August 10th and spent two weeks on exploration of caves located in the region of Grigna Settentrionale (2410 m). The hardest decision to make every day was: Which cave should we start with? (even more difficult than: What kind of pasta should we have for dinner? ;)). Fortunately there were a lot of Italian "advisors" with Andrea Maconi and Marco Corvi at the head. Many thanks for that for all our supporters! The following report is a short glance at the first few days of exploration when three caves have been visited.
On August 12th a team of 5 cavers (Marco Corvi, Andrea Maconi, Anna Kalinska, Jakub Maciazek, Joanna Magdalinska) entered Pozzo della Volpe located in the slope of Pizzo della Pieve. The entrance corridor was not too spacious and with fractured walls. Wherefore we spend quite a long time trying to remove the most unstable stones and rock rubble. The cave continued vertically with a 32 m pit divided into shorter sections by a couple of ledges. The bottom of the pit was a kind of boulder field and it continued with another narrow, horizontal passage with squeeze in the final part. The squeeze was followed by two short pits (P6 and P3). Further passage was blocked by rocks. In the final part the cave opened vertically as a chimney which hasn't been explored so far. Pozzo della Volpe reached the total depth of 46 m and the length of about 62 m with little chance for vertical continuation.
On August 12th two more actions took place during which the exploration of - initially recognized by Italians - Pozzo del Nido and Humphrey Bogaz were continued. Both caves are located in difficult, exposed slopes of Cresta di Piancaformia with the entrances at the height of 2125 and 2070 m above sea level, respectively, and the usage of surface ropes is necessary to reach them. The corridors of the caves mentioned above cross over in their upper parts but further down they seem to go independently.
The first team led by Marco Corvi (Marco Corvi, Igor Podobinski, Anna Kalinska, Joanna Magdalinska) entered Pozzo del Nido. The cave starts with narrow meander which develops in more spacious chamber followed by pits (the depth of recognized corridors have achieved so far about 250m). The vertically developed part of the cave continues with meandering corridor extending on different levels with variable directions of the course. This is the place where the known part of the cave ended. Speleologists have checked different options and finally managed to find further passage to unexplored pits. In this section of the meander a clear air blast could be felt. It was a breakthrough moment and we had the feeling that Pozzo del Nido had the potential for a really deep cavity. We were right as subsequent pits opened in front of us. The descent was continued as long as anchors and ropes lasted. The last recognized section was the pit of unknown depth (dropped stones fell freely for about 6 seconds before hitting the bottom). A couple of days later the pit, which was later called Il puro folle, was descended by a team of Italian cavers (Luana Aimar, Antonio Premazzi and Marco Corvi), it turned out to be 80m depth, straight, vertical tube. The cave continued with short meander and another pit (45m depth) at the bottom of which it ended in a tight spot. Later Marco Corvi and Jakub Maciazek checked three leads on the P45 and found out that there is a chance for its continuation in a couple of places. So far Pozzo del Nido has achieved -404m depth.

Another team led by Andrea Maconi (Andrea Maconi, Jakub Maciazek, Wojciech Mindewicz, Maja Podobinska) which entered Humphrey Bogaz the same day was also lucky. Cavers managed to pass previously explored narrow corridors and reach a pit of unknown depth which was later found out to be 140m. The exploration was continued on subsequent days and Humphrey Bogaz has been explored so far till -394m. This cave too has still chances to get deeper, as the final part of the P140 has a parallel unexplored pit.

Pozzo del Nido. Il pozzo Happy Pippo.
Foto Aimar L.

Recensione

Cassandra. Metamorfosi di una dea
di Rino Bregani

Shahyra e Muhajub, due allievi del corsi di introduzione alla speleologia del Gruppo Grotte Milano, siedono in fondo alla sala durante la riunione del gruppo, assieme al loro tutore, il Mago.
I due ragazzi hanno avuto una relazione ma ora sono solo buoni amici. Cassandra entrera` nella loro vita, e li portera` a ritrovare il loro amore, facendo propria e portando a compimento la storia di due antichi principi.
Una favola, che si snoda fra uscite in grotta (diverse delle quali in Grigna), arrampicate alla luce della luna, escursioni sci-alpinistiche, gite in vela sul lago, per finire con la discesa della forra di Jinbar.
Il libro puo` esser richiesto direttamente all'autore, e costa 15 euro. E` disponibile anche in versione "edulcorata" (titolo "Cristalli di memorie").